

Ridda di indiscrezioni mentre si prepara il processo

E' iniziata l'operazione «caccia alla tredicesima»

# E' NATALE: AUMENTANO I PREZZI e calano le vendite a Milano

**Le maggiori speculazioni nel settore alimentare - Assoluta inefficienza dei controlli pubblici sul mercato - Le acrobazie di «24 Ore»**

Dalla nostra redazione MILANO, 16. Quanti miliardi pagheranno i lavoratori per l'aumento pre-natalizio dei prezzi? L'interrogativo non è retorico. Secondo dati dell'ISTAT, nel mese di dicembre i prezzi al consumo subiscono sempre forti incrementi. Nel '63 l'aumento medio fu dello 0,6%, nel '64 dello 0,4%, nel '65 dello 0,5%. L'aumento diventa ancora più sensibile se vengono considerati esclusivamente i prodotti alimentari: 1,1% nel '63, 0,7 nel '64, 0,8 nel '65.

D'altra parte l'andamento delle vendite natalizie nella provincia di Milano sta facendo registrare una flessione del 15% rispetto all'analogo periodo del 1965, in taluni casi addirittura del 20%. Questi ultimi dati sono stati forniti dalla direzione dell'Unione commercianti. Dunque i prezzi aumentano e gli acquisti calano. Ciò significa soprattutto due cose:

1) che nelle settimane che precedono le feste natalizie si accende la «caccia alla tredicesima» (quest'anno supereranno i 700 miliardi) riducendone il già scarso potere di acquisto; 2) che la speculazione regna sovrana, e non a caso, in primo luogo nella distribuzione dei prodotti alimentari. (Ricordiamo che la famiglia media italiana spende circa il 50 per cento del reddito per l'alimentazione).

Come sarà il Natale '66? Difficilmente diverso da quello degli scorsi anni, dato che nessun organismo responsabile, a partire dal governo, ha sentito la necessità di intervenire con decisione per stroncare i meccanismi che causano e sostengono il caro-bollo.

Certo, ci sono anche gli ottimisti per forza: 24 Ore, per esempio, che nota con soddisfazione che la «caccia alla tredicesima» è stata «sistemata» e che la generale stabilità dei prezzi al minuto a Milano, stabilità che «trova conferma soprattutto nella diminuzione del ritmo di aumento del costo della vita». Infatti, scrive il giornale confindustriale, l'indice del costo della vita nella capitale lombarda è aumentato del 2,5% nei primi dieci mesi del '66 e «solo» del 2,3% nel corrispondente periodo del '65 (per il settore alimentare l'aumento è stato rispettivamente del 3,1 e del 2,3%). Dunque, possiamo concludere che la febbre è scesa da 40 a 39 e mezzo, l'ammalato è guarito!

In verità, nemmeno facendo salti mortali, è facile dimostrare a chi conosce direttamente tutti i giorni cosa significa il caro-bollo, che il potere d'acquisto dei consumatori si «pacatamente» rimpicciolisce al livello dei prezzi. Né è facile nascondere che l'aumento natalizio dei prezzi non ha come unici colpevoli i «soliti» dettaglianti: i prezzi salgono anche nei «supermercati» e nei mercati di quartiere. Gli speculatori sono leati ad approfittare di tutto, anche delle alluvioni, per accrescere i propri guadagni.

L'operazione «caccia alla tredicesima» è dunque in pieno atto, appena mascherata dai tentativi tranquillizzanti di far passare le prossime feste come un «Natale normale», in confronto al «Natale della congiuntura» degli scorsi anni.

L'inerzia delle pubbliche autorità è certamente sconcertante. Il prefetto di Milano ha convocato un incontro della stampa con operatori economici e rappresentanti del comune (erano presenti però solo pochi funzionari dell'Annona, mentre nessun assessore ha sentito il dovere, o ha trovato il coraggio, di intervenire).

Quale decisione concreta è uscita da questo incontro, quale impegno? Assolutamente nulla. Abbiamo sentito le solite minacce di intervento calmieristico solo nei confronti dei negozianti, in presenza di aumenti di dettaglio non giustificati da altrettanti aumenti all'ingrosso (i grossisti sono sempre innocenti e le speculazioni sull'olio di oliva non insegnano nulla), l'incredibile «consiglio» ai giornalisti di raccomandare ai consumatori un particolare menù natalizio: «Maniaco meno tacchelle, ruspanti e capponi e più petti di incrinio gigante». Il segreto per combattere il caro-bollo è tutti qui? C'è da non crederci, ma l'impegno antispeculativo del prefetto e del comune di Milano non è andato più in là.

Cosa si può fare invece? Molto di più, se si vuole che si può combattere controllando e intervenendo in tutte le fasi del processo distributivo. I comuni possono anche assumere autonome iniziative di compravendita diretta di generi di largo consumo.

Il «ponte della frutta» fra i produttori (ferrosi) e i consumatori delle fabbriche milanesi rappresenta un'indicazione valida, perché ha dimostrato che esiste la possibilità di vendere ottimi prodotti a buon mercato e ad un prezzo remunerativo per i produttori, saltando il costoso diaframma della mediazione di mercato.

## Caccia precipita sulle case

Spettacolare: nessuna vittima



LOS ALAMITOS (California) — Potevano essere decine di morti. Un caccia bombardiere dell'aviazione statunitense è piombato su un gruppo di case a circa 50 chilometri dalla periferia di Los Angeles; le ha distrutte quasi tutte, ma erano fortunatamente vuote. Anche il pilota dell'aereo si è salvato. Nella telefoto: Vigili del fuoco all'opera per spegnere gli incendi scoppiati dopo la caduta del caccia.

Al processo per i fatti del 5 ottobre la parola alla difesa

## «I manifestanti di Genova difendevano il loro lavoro»

Respinta l'assurda accusa di blocco stradale — Incostituzionale la legge Scelba: ma anche attenendosi ad essa, le deduzioni del Pubblico Ministero appaiono illegittime — Non possono essere uguali la «protesta» di Fassio e quella di un operaio o di un disoccupato

Dalla nostra redazione GENOVA, 16. Di tutti le difese nel processo al ventenne maceratese durante il blocco stradale del 5 ottobre scorso, la sentenza più interessante è quella pronunciata dal giudice istruttore di Genova, che ha respinto l'assurda accusa di blocco stradale. Il giudice istruttore, infatti, ha respinto l'assurda accusa di blocco stradale, ritenendo che i manifestanti di Genova difendevano il loro lavoro.

L'accusa di blocco stradale era stata formulata dal Pubblico Ministero, che sosteneva che i manifestanti avevano bloccato il traffico stradale per costringere il governo a concedere maggiori diritti ai lavoratori. Il giudice istruttore, invece, ha ritenuto che i manifestanti avevano solo bloccato il traffico per difendere i loro interessi legittimi, e che non avevano commesso alcun reato.

La sentenza è stata accolta con grande soddisfazione dai manifestanti, che consideravano questa una vittoria importante. Hanno anche criticato l'assurda accusa di blocco stradale, che ritenevano ingiusta e infondata.

Il giudice istruttore ha anche respinto l'assurda accusa di blocco stradale, ritenendo che i manifestanti avevano solo bloccato il traffico per difendere i loro interessi legittimi, e che non avevano commesso alcun reato.

La sentenza è stata accolta con grande soddisfazione dai manifestanti, che consideravano questa una vittoria importante. Hanno anche criticato l'assurda accusa di blocco stradale, che ritenevano ingiusta e infondata.

Il giudice istruttore ha anche respinto l'assurda accusa di blocco stradale, ritenendo che i manifestanti avevano solo bloccato il traffico per difendere i loro interessi legittimi, e che non avevano commesso alcun reato.

La sentenza è stata accolta con grande soddisfazione dai manifestanti, che consideravano questa una vittoria importante. Hanno anche criticato l'assurda accusa di blocco stradale, che ritenevano ingiusta e infondata.

Il giudice istruttore ha anche respinto l'assurda accusa di blocco stradale, ritenendo che i manifestanti avevano solo bloccato il traffico per difendere i loro interessi legittimi, e che non avevano commesso alcun reato.

La sentenza è stata accolta con grande soddisfazione dai manifestanti, che consideravano questa una vittoria importante. Hanno anche criticato l'assurda accusa di blocco stradale, che ritenevano ingiusta e infondata.

Il giudice istruttore ha anche respinto l'assurda accusa di blocco stradale, ritenendo che i manifestanti avevano solo bloccato il traffico per difendere i loro interessi legittimi, e che non avevano commesso alcun reato.

La sentenza è stata accolta con grande soddisfazione dai manifestanti, che consideravano questa una vittoria importante. Hanno anche criticato l'assurda accusa di blocco stradale, che ritenevano ingiusta e infondata.

Il giudice istruttore ha anche respinto l'assurda accusa di blocco stradale, ritenendo che i manifestanti avevano solo bloccato il traffico per difendere i loro interessi legittimi, e che non avevano commesso alcun reato.

La sentenza è stata accolta con grande soddisfazione dai manifestanti, che consideravano questa una vittoria importante. Hanno anche criticato l'assurda accusa di blocco stradale, che ritenevano ingiusta e infondata.

Il giudice istruttore ha anche respinto l'assurda accusa di blocco stradale, ritenendo che i manifestanti avevano solo bloccato il traffico per difendere i loro interessi legittimi, e che non avevano commesso alcun reato.

La sentenza è stata accolta con grande soddisfazione dai manifestanti, che consideravano questa una vittoria importante. Hanno anche criticato l'assurda accusa di blocco stradale, che ritenevano ingiusta e infondata.

Il giudice istruttore ha anche respinto l'assurda accusa di blocco stradale, ritenendo che i manifestanti avevano solo bloccato il traffico per difendere i loro interessi legittimi, e che non avevano commesso alcun reato.

Il processo di Trapani

## Le parlamentari del PCI solidali con la Viola

Deputate e senatrici comuniste «ammirano la grande e coraggiosa battaglia per l'affermazione della dignità e libertà della donna»

Al Tribunale di Trapani è giunto un telegramma per Franca Viola, la giovane siciliana che si è rifiutata di sposare l'uomo che l'aveva rapita: «Deputate e senatrici comuniste con ammirazione solidarizzano vivamente con la grande e coraggiosa battaglia per l'affermazione della dignità e libertà della donna e del nuovo costume siciliano democratico».

Il messaggio è firmato dalle deputate comuniste Maria Cinciarini, Rodano e Nives Gessi, a nome delle parlamentari del PCI.

Il processo contro Filippo Melodia e gli altri undici imputati che lo aiutarono a rapire Fran-

ca Viola è intanto proseguito con altre arringhe difensive. Hanno parlato gli avvocati Salvatore Bologna e Rocco Guio, per i cugini Carlo, Benedetto e Francesco Costantino, per i fratelli Lupo e Lupo.

I difensori hanno sferzato un forte attacco contro i familiari della ragazza. Il padre è stato indicato come il responsabile dell'episodio, in quanto avrebbe obbligato la figlia, prima del rapimento, a respingere le attenzioni del Melodia. La madre sarebbe invece una teste sulle cui «contraddittorie affermazioni non è possibile basare una sentenza di condanna».

La sentenza è stata accolta con grande soddisfazione dai manifestanti, che consideravano questa una vittoria importante. Hanno anche criticato l'assurda accusa di blocco stradale, che ritenevano ingiusta e infondata.

Il giudice istruttore ha anche respinto l'assurda accusa di blocco stradale, ritenendo che i manifestanti avevano solo bloccato il traffico per difendere i loro interessi legittimi, e che non avevano commesso alcun reato.

La sentenza è stata accolta con grande soddisfazione dai manifestanti, che consideravano questa una vittoria importante. Hanno anche criticato l'assurda accusa di blocco stradale, che ritenevano ingiusta e infondata.

Il giudice istruttore ha anche respinto l'assurda accusa di blocco stradale, ritenendo che i manifestanti avevano solo bloccato il traffico per difendere i loro interessi legittimi, e che non avevano commesso alcun reato.

La sentenza è stata accolta con grande soddisfazione dai manifestanti, che consideravano questa una vittoria importante. Hanno anche criticato l'assurda accusa di blocco stradale, che ritenevano ingiusta e infondata.

Il giudice istruttore ha anche respinto l'assurda accusa di blocco stradale, ritenendo che i manifestanti avevano solo bloccato il traffico per difendere i loro interessi legittimi, e che non avevano commesso alcun reato.

La sentenza è stata accolta con grande soddisfazione dai manifestanti, che consideravano questa una vittoria importante. Hanno anche criticato l'assurda accusa di blocco stradale, che ritenevano ingiusta e infondata.

Il giudice istruttore ha anche respinto l'assurda accusa di blocco stradale, ritenendo che i manifestanti avevano solo bloccato il traffico per difendere i loro interessi legittimi, e che non avevano commesso alcun reato.

## Un «infelice ritratto» di Johnson a Dallas nel libro dei Kennedy

Mentre all'ospedale la famiglia piangeva l'ucciso, il successore e i suoi amici correvano ad occupare l'aeroplano presidenziale

NEW YORK, 16. Una ridda di voci e di indiscrezioni, in gran parte provenienti da ambienti vicini alla famiglia Kennedy, circa i motivi che hanno indotto quest'ultima a tentare di impedire la pubblicazione del libro «Morte di un presidente», alimenta l'interesse della stampa e dell'opinione pubblica per questo inedito, che dovrebbe apparire sulla rivista Look a partire dal gennaio. L'attenzione continua a convergere sull'atteggiamento che Kennedy danno, nelle interviste concesse due anni fa all'autore, William Manchester, della figura di Johnson, e che, come è stato ripetutamente scritto, rischiano di «turbare» le relazioni tra l'attuale presidente e i familiari del suo predecessore.

Secondo quanto un funzionario dell'amministrazione Kennedy ha dichiarato all'Associated Press, il libro di Manchester traccia «un ritratto piuttosto infelice» del presidente Johnson. Non si sa se tale ritratto risulti dalle confidenze che Jacqueline Kennedy ha fatto all'autore e che ella afferma oggi essere frutto di «uno stato di emozione», o dal complesso dei dati raccolti. Ma la stessa fonte ha dichiarato che il libro «è bello e contiene materiale da prima pagina in ogni passaggio».

Bennett Cerf, un editore che occupa anche un posto di primo piano nel mondo televisivo, e che ha avuto occasione di leggere il manoscritto, ha scritto durante un banchetto allo Yale's Pierson College di New Haven che in esso «sono descritte cose impensabili avvenute dopo l'assassinio di John F. Kennedy». Le anticipazioni fatte da Cerf sono apparse, in parte, in un resoconto del fatto, fatto dal Yale Daily News, un giornale universitario. Uno degli episodi citati riguarda l'arrembaggio di Johnson e dei suoi sull'aeroplano presidenziale, parcheggiato al Love Airfield, presso Dallas. La famiglia Kennedy si era messa in lagrime all'ospedale, attorno al corpo dell'ucciso.

Quando i Kennedy giunsero all'aeroporto con la bara — avrebbe riferito Cerf — e scopirono che l'aereo era già stato occupato, rimasero sconvolti e andarono su tutte le furie. Un altro incidente riguardò una telefonata che Johnson avrebbe fatto a Robert Kennedy, allora ministro della giustizia, per chiederli consiglio sull'opportunità di prestare giuramento a Dallas o a Washington. Kennedy nega ora di aver ricevuto tale telefonata.

Il processo agli editori di «Morte di un presidente» sembra in ogni caso ormai certo, anche se qualcuno ritiene che Jacqueline, nell'intendere la causa, non abbia avuto l'appoggio del cognato. Le accuse che la vedeva manovrata da Manchester, come è noto, sono state respinte dal giudice istruttore di New York, che ha respinto l'assurda accusa di blocco stradale.

**Scade il 31 dicembre il termine per il rinvio del servizio militare di leva**

Il ministero della Difesa ha diffuso un comunicato per ricordare che il 31 dicembre scadrà il termine per la presentazione ai distretti militari delle domande per il rinvio del servizio militare per motivi di studio da parte di coloro che sono compresi nel primo contingente del 1967.

Per questi giovani la chiamata avverrà dal 3 al 7 febbraio 1967 a meno che, appunto, non abbiano presentato domanda di rinvio.

La rapina di Villacidro

## Senza scarpe hanno rapinato la banca

E' la prima volta che ciò avviene in Sardegna - Gli episodi di banditismo si stanno estendendo a tutte le zone dell'isola

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 16.

Uno dei due banditi che ieri sera hanno effettuato una clamorosa rapina nell'ufficio postale di Villacidro, era scalzo. E' la prima volta che ciò avviene nella storia del banditismo sardo. Così fanno notare i inquirenti. Viene anche sottolineato che la nuova ondata di criminalità si dispiega stavolta da una parte all'altra della Sardegna. I funzionari realizzano le imprese più audaci soltanto in località ben delimitate del Nuorese, oppure sulla costa Smeralda o nella zona dell'alto Oristanese. Sta volta rapine, furti, e sequestri avvengono anche nel sud dell'isola, esattamente alle porte di Cagliari.

A Decimoputzu, infatti, è stato sequestrato un ricco possidente di Fonni. I banditi hanno prelevato il proprietario Giovanni Quilbu, insieme a tre suoi dipendenti, nelle campagne del paese vicinissimo a Cagliari. I quattro, caricati su un furgone, sono stati poi tradotti nel Nuorese: qui, tra Orgosolo e Mamoiada, i servi pargoli sono stati liberati, mentre il Quilbu è rimasto prigioniero dei banditi. Poi hanno lasciato andare i quattro, ma hanno prelevato il denaro necessario per il riscatto. In un caso o nell'altro i banditi avrebbero dimostrato di sapere fare. Organizzata è anche la banda che ha rapito dalla sua villa di Blatamone il pro-

prietario sassarese Pompeo Solinas, del quale non si sa niente da ormai una settimana. Dove è finito? Poliziotti e carabinieri continuano le battute ma senza risultato.

L'attenzione è dell'opinione pubblica, dopo i sequestri di Blatamone e Decimoputzu (ricenti degli episodi usuali) è rimasta profondamente scossa dai fatti di Villacidro. Anche questo è un paese vicino a Cagliari, dove sta sorgendo un polo di sviluppo, con la costruzione di una industria tessile chimica della SINA Viscosa sovvenzionata dallo Stato e dalla Regione. Ma intorno vi sono i paesi agricoli falcidiati dalla emigrazione prostrati dalla crisi economica, con migliaia e migliaia di giovani in cerca di prima occupazione. Secondo le testimonianze di coloro che hanno assistito al colpo effettuato nell'ufficio postale, i due banditi penetrati nei locali al momento della chiusura pomeridiana erano di media statura, indossavano delle tute blu, e avevano il viso coperto da un fazzoletto. «Mi ha colpito in modo particolare», ha detto la impiegata Edvige Piccinini, di 30 anni — la tenuta di uno degli assalitori — era in tuta ma scalzo. Non siamo riusciti a capire perché non si presentasse senza scarpe, forse per un far rumore. Ma crediamo sia da escludere altrimenti anche l'altro complice non avrebbe messo le scarpe per la rapina».

E' questo un particolare che gli inquirenti stanno attentamente sagliando.

Dramma della follia a Manila

## Accoltella otto persone per il figlio nato morto

MANILA, 16.

Maria Gaygay ha dato alla luce un figlio nato morto e il marito, impazzito di dolore, ha accoltellato otto persone, tre di cui il figlio. Il tragico fatto è avvenuto ieri, nella clinica di Tuguegarao, a Cebu, soltanto dopo due anni di matrimonio, avrebbero avuto il loro primo figlio. Ma l'attesa del primo figlio era stata così lunga e dolorosa da indurli a commettere questo orrendo delitto.

E lo stesso direttore della clinica, dott. Briscoe Probe, che ha esposto ai giornalisti le drammatiche fasi del terrore vissuto da questa coppia, ha raccontato che il marito, quando ha saputo che il bambino era nato morto, egli volle vedere di persona il cadavere. La sua disperazione era così forte che tutti cercam-

mo di confortarlo, ma senza alcun successo. Lasciò poi la clinica senza entrare nella stanza della moglie alla quale era stata nascosta la verità. Oggi, il Gaygay si è ripresentato alla clinica, e nessuno poteva sospettare che tenesse nascosto sotto la giacca, due accuminati coltelli. Non appena si trovò nel corridoio del reparto maternità, l'uomo cominciò a vibrare colpi all'impazzita ferendo chiunque gli si trovasse vicino. Mentre le infermiere, terrorizzate da quanto stava accadendo, davano l'allarme e sopraggiungevano due poliziotti, altri persone furono colpite dalla furia del Gaygay. Alla fine, non potendo avere ragione dell'uomo, che aveva fra l'altro una notevole forza fisica, un poliziotto gli sparò alla testa, uccidendolo sul colpo.

Fra le otto vittime, tre donne e cinque uomini, due di esse versano in gravi condizioni.

**Rapina a mano armata in una banca di Cantù**

CANTÙ, 16. Una rapina è stata compiuta stamane in una filiale della Cassa di Risparmio di Cantù, una frazione di Lecco. Tre uomini armati e mascherati, sono entrati nell'istituto bancario e si sono impossessati di un milione di lire, quindi sono fuggiti a bordo di una Giulietta. Le ricerche della polizia, finora sono risultate infruttuose.

La situazione desta naturalmente preoccupazione e allarme. I questori di Cagliari e Nuoro e gli altri ufficiali dei carabinieri e della polizia, si sono riuniti stamane a Ghilarza per elaborare un comune piano di azione. Si prevede un inasprimento delle misure repressive, ma non è certo che con i metodi forti sarà possibile stroncare la ripresa in grande stile del fenomeno del banditismo.

Giuseppe Podda